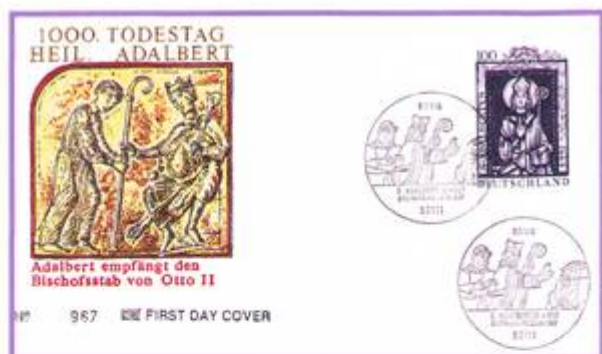


# Le famose PORTE DI GNEZNO

Gniezno è un'antica città della Polonia i cui primi insediamenti umani risalgono, addirittura, al Periodo Paleolitico; le prime popolazioni slave vi si insediarono nell'VIII secolo e, successivamente, nel 966 divenne la prima sede del <popolo polacco> quando Mieszko I della dinastia dei Piasti riunì, sotto la sua bandiera, tutte le popolazioni residenti e fece della città la prima vera capitale della Polonia.



Quando Mieszko si convertì al cristianesimo, fece costruire una prima vera chiesa dedicata a San Giorgio, ampliò la città che divenne poi arcivescovado affidato, sul finire del secolo, al vescovo Gaudenzio, fratellastro di Sant'Adalberto di Praga. Gaudenzio farà deporre le spoglie del vescovo martire nella chiesa che prenderà, allora, il suo nome;



Adalberto diventerà il patrono della nascente Polonia e nella chiesa a lui dedicata verrà incoronato re Mieszko II (1025). Successivamente, nel 1076, anche re Boleslao II di Polonia vi riceve le insegne regali.



(Miniatura: l'imperatore Ottone III porge la corona al re Boleslao alla presenza dei Vescovi di Gniezno Wrocław e Kolobrzeg)

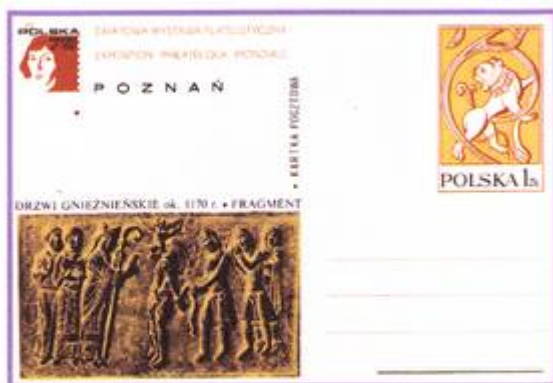
Circa cento anni dopo la cattedrale si arricchisce di un bellissimo portale bronzeo che racconta la storia di Adalberto i cui resti vi sono tuttora conservati in un sarcofago d'argento.



Quando nel 1034 il duca di Boemia, Bretislav I, invade la capitale polacca, preleva le reliquie del santo per portarle trionfalmente a Praga, ma queste erano state sostituite precedentemente con quelle del fratellastro Gaudenzio, a suo tempo, sepolto accanto al fratellastro, almeno così racconta la tradizione. Mieszko III il Vecchio, nel 1175, fa realizzare il magnifico portale interno in bronzo in stile romanico: la *Porta Regia* o, in latino, la *Porta Aenea*.

I due battenti della porta sono di dimensioni diverse (quella di sinistra misura cm 84 di larghezza per cm 328 di altezza, la destra cm 83 X 323) realizzate in bronzo con il metodo della 'cera persa'; le formelle sono incorniciate da motivi floreali ed animali. Due grandi maniglie a forma di testa di leone sono state realizzate separatamente e poi applicate; rimangono racce di perni che indicano che le porte metalliche, in origine, dovevano essere montate su supporti lignei.

Per quanto riguarda l'autore di questa opera d'arte, le ipotesi sono diverse e si pensa ad artisti provenienti o dalla Francia o dall'Italia mentre è leggibile parte di una iscrizione: <Me Me...Petrus Fecit...> che starebbe ad indicare l'allora vescovo; tuttavia le diverse tecniche di realizzazione fanno pensare ad almeno tre diversi realizzatori.



La chiave di lettura della vita del Santo - dalla sua nascita al suo martirio - inizia dal battente sinistro, dal basso verso l'alto e prosegue su quello destro dall'alto verso il basso.



Quindi il primo pannello mostra la nascita di *Wojciech* a Libice (Boemia) nel 956, segue la sua presentazione e dedicazione alla Chiesa in quanto malato ed il riacquisto immediato della salute.

Nel terzo pannello vi è la sua frequentazione della scuola Otryka presso la Cattedrale di Magdeburgo; poi, via via, il momento della sua cresima da parte dell'arcivescovo Adalberto di cui assume il nome, la sua nomina a Vescovo di Praga, nel 983 a Verona e quindi il miracolo della guarigione di un uomo posseduto da spiriti maligni.

Quando nel 988 lascia Praga per Roma, per fare il benedettino, Papa Giovanni XV lo rimanda a Praga ma nel 994 torna a Roma nel Monastero di San Bonifacio e Sant'Alessio, sull'Aventino, dove lo va a trovare Ottone III di Sassonia; nell'anno successivo avviene il 'miracolo della brocca' (riportato nell'ultima formella in fondo alla porta sinistra).

Sulla parte destra si vede il santo che si reca in Prussia (nell'anno 997) con due monaci scortati da armati prussiani; successivamente la conversione di pagani ma in effetti il primo viaggio missionario di S. Adalberto è un fallimento. Vi è ancora la raffigurazione del 'sermone' ai Prussiani e quindi l'ultima messa celebrata dal santo.

Segue la rappresentazione del suo martirio avvenuto il 23 aprile 997 presso la costa baltica e l'esposizione del corpo su una barella avvolto in un sudario mentre la sua testa è su un palo in un vaso custodito da un'aquila.



Il corpo viene riscattato a peso d'oro e sepolto nella cattedrale alla presenza del vescovo e del duca Boleslao il Prode.

Fin qui la storia riportata sul portale; Il seguito è che nel 999 papa Silvestro II lo proclama 'santo' e, centinaia di anni dopo, il primo pontefice slavo della storia cristiana, Giovanni Paolo II, va a pregare sulla tomba del primo vescovo martire slavo.

C.G.R.